

La Stampa

19 maggio 2017

“Alluvione, sbagliato chiedere la restituzione degli sgravi”

Un'interrogazione al ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, per chiedere «linee guida precise». Primo firmatario, il cuneese Mino Taricco, all'indomani delle lettere ricevute da alcune imprese piemontesi alluvionate nel '94 in cui si chiede la restituzione degli sgravi fiscali ottenuti negli anni successivi al disastro che causò morti e centinaia di milioni di danni.

MIGLIAIA DI IMPRESE

«Risulta che in queste settimane l'Inps stia chiedendo indietro alle aziende l'importo di quanto avevano beneficiato per legge - spiega il deputato Pd, che ha presentato l'interrogazione con i colleghi Chiara Gribaudo, Umberto D'Ottavio, Maino Marchi, Angelo Senaldi, Sabrina Capozzoli, Fabio Lavagno, Giuseppe Romani, Anna Rossomando, Francesca LaMarca, Marialuisa Gnechi e Cristina Bargerò -. Tutto questo genera grande apprensione, anche perché parrebbe in contrasto con la decisione della commissione Ue presa nell'agosto 2015 in merito alle agevolazioni fiscali e contributive connesse a calamità naturali e perché è difficile ricostruire documentazioni complete ad oltre 20 anni dai fatti».

Le imprese coinvolte sull'asse Cuneese, Astigiano, Alessandrino, ma anche nel Torinese e Vercellese sono numerose (circa 8.800), con casi specifici molto differenti tra loro e singoli ricorsi dibattuti in questi anni nei tribunali della regione. «Non abbiamo un elenco completo, ma sappiamo che alcuni hanno ricevuto i rimborsi dei contributi Inps e Inail versati in eccesso nei tre anni dopo l'alluvione e oggi stanno subendo sentenze che ne impongono la restituzione, mentre altri, pur avendone diritto, non li hanno mai ricevuti» dice l'avvocato Luca Matteja, referente del neonato Comitato imprenditori piemontesi alluvionati del '94 che, dopo Alba, ha fatto tappa nell'Astigiano per riunire gli imprenditori coinvolti e studiare una strategia. Chiarisce ancora Taricco: «Siamo di fronte a una grande ingiustizia che rischia di aggravarsi: all'epoca, i governanti non notificarono all'Unione europea il provvedimento, considerato poi aiuto di Stato. La maggior parte delle imprese danneggiate non ebbero alcun beneficio, gli altri ora si vedono chiedere quanto ottenuto. Chiediamo che il Governo faccia almeno rispettare quanto definito dalla Commissione Ue, utilizzando tutti i margini per non penalizzare ulteriormente le imprese coinvolte ed evitando l'avvio di un inutile e dannoso contenzioso».